

Di lui, mentre fu arcivescovo, esistono i seguenti documenti, ed è notevole che in nessuno di essi si legga il titolo di arcivescovo di Milano.

1211, giugno 7. Innocenzo III, con distinti brevi, in data di questo giorno, diede incarico a lui (*Albanensis electo apostolicae sedis legato*) di provveder Ferrara di un vescovo; di rinnovare la scomunica contro Ottone IV; di concedere la facoltà al marchese d'Este di fortificare Ferrara. In un quarto breve esorta il popolo di Bologna a non seguire Ottone IV, con minaccia delle pene, cui lo sottoporrebbe, nel caso, l'eletto di Albano; POTHAST, 4263, 4264, 4265, 4266.

In lettere al vescovo e clero di Cremona, addì 6 luglio 1211, Innocenzo III dichiara di separare Cremona dalla metropoli di Milano, per castigare i Milanesi del favore che davano ad Ottone IV; † BOEHRER, *Acta*, n. 922; POTHAST, 4278 a.

1211, luglio 10, in *palatio Cremonensis episcopi*. Gerardo *Albanensis electus, apostolicae Sedis legatus*, fa un decreto per l'abazia di Nonantola; TIRABOSCHI, *Nonantola*, II, 347.

1211, ottobre 6, in *camera superioris palatii pincti Novariensis episcopatus*, Gerardo, Albanense eletto e legato, conferma ai canonici di Piacenza le loro consuetudini; UGHELLI, IV, 709.

1211, ottobre 31, in *capitulo Novariensis ecclesiae*. Gerardo *ep. Albanensis et Novaricus electus* fa delle prescrizioni pei canonici di Novara; *Mon. Hist. Pat.*, Chart. I, 1178.

1211, dicembre 3. Innocenzo III gli dà incarico di costringere ad accettare il sacerdozio quei chierici, che crede degni di questo grado; POTHAST, 4341.

Il 16 dicembre del 1211 morì Gerardo a Cremona, dove crede il Giulini, IV, 207, egli si fosse ritirato, allorchè Ottone IV nel novembre era venuto in Lombardia per recarsi in Germania. Cremona era in quel tempo alleata del Papa contro l'imperatore, cui al contrario si tenevano fedeli i Milanesi. Morì non essendo ancora consecrato vescovo, dopo sette mesi e dodici giorni di episcopato.

Nel nuovo Beroldo si trova di lui questa breve notizia: « *Donnus Girardus de Sessa, qui erat electus Norariensis et Apostolicae Sedis legatus, sedit electus tantum, et non consecratus, nec etiam confirmatus, a IV die Maji usque XVI diem Decembris. Obiit Cremonae, et ibi sepultus est* ».

Queste date dimostrano falsa l'asserzione dell'Ughelli, ch'egli morisse 30 giorni dopo la sua elezione ad arcivescovo. Era pure l'Enbel, *Hierarchia*, I, 347, ponendo la sua morte al 15 dicembre. Questa è annunziata al giorno suddetto, 16 dicembre, nell'Obituario di Cremona, scritto a quei tempi, il quale aggiunge che fu sepolto nella cattedrale. Vedi NOVATI, *L'Obituario della Cattedrale di Cremona*, in *ASL*, del 1881, pag. 503.

XCI. ENRICO DI SETTALA. 1213-1230.

Dopo la morte di Gerardo di Sesso, il clero milanese si trovò discorde per la nomina del successore. Alcuni scelsero l'arciprete (che era o Guglielmo Balbo, o Alberto Amicone suo successore), altri l'arcidiacono Guglielmo da Rizolio, ed altri Aripando Visconti, allora vescovo di Vercegli, ed insieme ordinario della Chiesa di Milano, il quale dopo la morte di Gerardo era stato scelto dal Papa come legato apostolico in Lombardia (vedi infra, alla fine della presente notizia, pag. 583).

Portata la causa al giudizio del Papa, questi con breve del 7 giugno 1212, riferito dal SASSI, II, 640; POTHAST, 4524, delegò il vescovo di Parma con l'arcidiacono e l'abate di S. Giovanni della stessa città, affinchè prendessero le più esatte informazioni e poscia riferissero a lui. Li incaricò pure di indagare se per antica ed approvata consuetudine tutti e ciascuno degli abati, prepositi e cappellani, ossia parroci, di Milano, avessero nell'elezione dell'arcivescovo voto uguale a quello degli ordinari. Quando non tutti Pavessero, o non Pavessero uguale, chi avesse il diritto della nomina, e qual fosse il diritto

che gli apparteneva. Cioè, se dovesse attendersi l'egualanza non in ciascun membro dei sopradetti ordini, ma in ciascun ordine; o pure se l'autorità stesse tutta presso gli ordinari solamente, e gli altri si usasse invitarli per sola convenienza e per maggior cautela. Se nel caso presente tutti fossero stati chiamati, e finalmente qual dritto avessero in quest'affare i vescovi suffraganei; GIULINI, IV, 215 (1).

Intanto, essendo trascorsa la festa dell'Esaltazione di S. Croce (14 settembre), ch'era il termine fissato in precedenza dal Papa al capitolo per l'elezione, e poi il 26 dello stesso mese essendo morto Ariprando Visconti, uno degli eletti, gli ordinari destinarono tre loro colleghi, Alcherio suddiacono del Papa, Stefano Balbo e un Giulielmo, affinché si recassero dal Papa, e lo pregassero a scegliere dal loro ceto il nuovo arcivescovo. Adenì Innocenzo, e scelse Enrico da Settala, cimiliarca della chiesa metropolitana, e di tal scelta diede notizia al capitolo degli ordinari con breve del 7 novembre del 1213; †SASSI, II, 642; MURGE, P. L. CCXVI, 932; POTTAST, 4845 (2). Così ebbe fine la vacanza della sede, che era durata un anno, dieci mesi, e venti giorni; GIULINI, IV, 218.

Il catalogo beroldiano afferma che l'elezione di Enrico seguì il 4 novembre, e ch'egli allora stava agli studi in Bologna; GIULINI, IV, 210 e seg. (3).

(1) I Milanesi, essendosi dichiarati favorevoli ad Ottone di Brunswick contro Federico di Svevia, il Papa, il 13 giugno del 1212 (POTTAST, 4542), scrisse loro una forte lettera, ed Ariprando Visconti, legato pontificio, li dichiarò scomunicati, come apparisce da altra lettera del Papa, del 21 ottobre 1212, diretta ai consoli ed al popolo Milanese, con cui conferma la detta scomunica; POTTAST, 4611.

(2) 1213, gennaio 18. Innocenzo III delega il vescovo di Vercelli legato e l'arcidiacono di Bergamo per una lite tra il preposito e i canonici della chiesa pievana di Brivio ed un clericco della medesima. POTTAST, 4654.

(3) L'ETHEL, *Hierarchia*, I, 347, nota che in una lettera di Onorio III del 23 febbraio 1218 (P'essutti) lo si dice *obit episc. Perginensem*. Se nella lettera non vi è un errore, bisognerà dire che E. fu eletto vescovo di Bergamo alla morte di Landraco nel 1211.

1215, settembre 20, Milano, palazzo arcivescovile. Enrico arcivescovo eletto permette ad Ariberto, abate di Arona, di cedere ai Novaresi certi beni, che aveva comprato da Guido, conte di Biandrate; †ZACCARIA, *Badia di Arona*, pag. 143; GIULINI, IV, 224. Il Giulini nota che per quest'anno, e parecchi altri, Enrico s'infittola arcivescovo *electo*, e osserva: «il che può farci dubitare che non fosse molto piaciuta universalmente in Milano la scelta fatta dal Papa di questo nuovo arcivescovo». Non mi pare osservazione interamente giusta; poichè molti altri motivi poterono indurre Enrico a ritardare la sua consecrazione, seguendo un uso, che allora poteva dirsi, se non generale, certo assai frequente.

1215, nov. Concilio generale di Laterano, a cui tutto porta a credere che intervenisse Enrico. Le sottoscrizioni dei vescovi presenti al concilio non giunsero fino a noi.

1216, maggio. Innocenzo III manda due legati per ritrarre i Milanesi dal partito di Ottone. I legati, vedendoli ostinati, li scomunicano, ed il Papa, poco prima della sua morte (16 luglio), conferma la scomunica; GIULINI, IV, 220. Nel Pottast, il breve di scomunica dato da Innocenzo non esiste. Al contrario, nel periodo 1215, febbraio 22 e 1216, luglio 16, si trova una lettera, con cui conferma la pace, stretta tra Milano e Treviso per opera del patriarca di Aquileia; POTTAST, 5279, e la lettera, con cui notifica al podestà e al popolo di Milano l'invio di due legati, ed annunzia ch'egli stesso sta per venire da loro; POTTAST, 5280.

1216, luglio 25, Perugia. Onorio III annunzia la sua elezione all'arcivescovo eletto di Milano; P'ESSUTTI, *Regesti*, 3.

1216, prima del 23 agosto. Onorio III scrive ai Milanesi, che desistano dalla guerra contro Pavia in omaggio ai decreti del concilio di Laterano, il quale aveva proibito la guerra tra Cristiani per attendere solo alle Crociate; POTTAST, 5327 b. Poi vedendoli ostinati, li scomunicò; POTTAST, 5329.

1216, ottobre 9. Onorio III prescrive ai Capitoli della diocesi di Milano di dare all'arcivescovo eletto Enrico le prebende vacature; PRESSUTTI, 51 (1).

1216. Negli Statuti di Milano compilati in quest'anno, è da notarsi che la prova giudiziaria del ferro rovente non era più ammessa, se non in alcune terre sotto la giurisdizione dell'arcivescovo: « *Illud autem seire oportet, quod ferrentis ferri iudicium in nostra Civitate non admittitur, licet in quibusdam locis iurisdictionis Domini Archiepiscopi seus obtineat* ». Di un altro uso particolare della curia arcivescovile si parla poco dopo: « *Nallus de Unitersitate pro eadem secundum nostram consuetudinem ad testimonium admittitur, idemque obserretur in collegiis clericorum et hospitibus, licet in curia Domini Archiepiscopi seus obtineat* ». Quanto ai diritti dell'arcivescovo è notevole questo passo: « *Decima vero necdum sicut iure canonum pradiatum est, ad Dominum Archiepiscopum pertinet* ». Più sotto si parla dei diritti, che provenivano dal supremo imperante: « *Quae omnia superior dicta sic obtinent, sive districtum quis habeat, seu iurisdictionem legitimam, idest ab Imperio, vel ab eo qui causam habet ab Imperio descendente, sicut est dominus Archiepiscopus, vel aliquis Comes, vel Capitaneus, etc.* ». Da notarsi ancora questo passo: « *Ab Archiepiscopo vero, vel Abbate hodie verum fructum danti non potest, sive concedi, quia sacramento sicut adstricti ne illud faciant* »; GULINI, IV, 238 e seg.

1216. Merita d'esser letta la descrizione dello stato religioso di Milano, e dei molti eretici che v'erano, fatta dal card. Giacomo di Vitry; ZANONI, *Gli Umiliati*, pag. 261.

1217, febbraio 24. Onorio III scrive all'eletto arcivescovo di Milano per una prebenda da darsi ad un canonico di Modena; PRESSUTTI, num. 366.

1217, febbraio 28. Enciclica pontificia per la vigesima dei proventi per Terrasanta; PRESSUTTI, 381.

(1) 1216, novembre 4. Onorio III scrive per un cambio di voto; PRESSUTTI, 85.

1217, marzo 19; vedi infra 1220, marzo 15.

1217, settembre 16. Onorio III conferma l'elezione del nuovo vescovo di Lodi, fatta dall'arciv. E.; PRESSUTTI, 755.

1217, settembre 22. Onorio III conferma la collazione dell'arcidiaconato d'Asti al canonico Bruno, fatta dall'arciv. Enrico; PRESSUTTI, 800, e 801 (1).

1218, febbraio 23. Onorio III ingiunge ad Enrico ed al vescovo di Bergamo di venir a Roma per ricevere la consecrazione; PRESSUTTI, 1111 (2).

1218, febbraio 23. Pregato dal podestà Amizzone Sacco e dai Milanesi, Onorio III incarica Enrico arciv. eletto, e Giovanni Tornielli vescovo di Bergamo, di assolvere i Milanesi dalla scomunica incorsa pel favore dato ad Ottone IV; GULINI, IV, 252. Non registrato dal Potthast.

1218, marzo 22, Milano, nella chiesa di S. Maria Maggiore. Laufanco preposto di S. Nazaro e Corrado Gambaro canonico di S. Nazaro decidono, che i monaci di S. Vittore nel dì 25 febbraio, anniversario dell'arcivescovo Arnolfo loro fondatore, devono dare al preposto di S. Nazaro e ai tre canonici suoi colleghi, un imperiale ed un cereo per uno. Il cereo del preposto doveva essere di sei once e gli altri di quattro. Prescrissero pure il listino del pranzo, che il preposto doveva imbandire ai monaci; GULINI, +VII, 153; IV, 251.

1218, aprile 21. Onorio III in un breve parla d'una scomunica data ad una persona dall'arciv. Enrico; POTTHAST, 5760.

(1) 1217, aprile 29. Due delegati del podestà Andalò sentenziano in favore dell'arciprete dei decurioni Lodovico dell'Orn, riguardo ai banchi posseduti da lui negli spazi vicini alla canonica; GULINI, IV, 251.

1217, luglio 3. Si stabilisce la pace tra Milanesi e Piacentini da una parte e Pavesi dall'altra; GULINI, IV, 247.

(2) Forse l'unione in questo breve dei due nomi, dell'arcivescovo di Milano cioè e del vescovo di Bergamo, fu causa d'una grave difficoltà, vista dall'Ebeler, I, 347, per la cronologia di Enrico, difficoltà che non sussiste; v. qui sopra, pag. 568, in nota.

1218. Onorio III concede indulgenza per chi fa divota stazione davanti al legno della Santa Croce, posto sopra la porta di S. Simpliciano; GULINI, IV, 250.

1218, giugno 12. Onorio III comanda al clero della città e diocesi di Milano, che compensi all'arcivescovo eletto le spese incontrate da lui per il viaggio che doveva fare a Roma; PRESSUTTI, 1520.

1218, luglio 12. Onorio III comanda all'arcivescovo eletto ed ai vescovi lombardi, di scomunicare Milanesi e Piacentini; PRESSUTTI, 1521.

1218, luglio 13-22. Onorio III dà notizia ai popoli di Lombardia, all'arcivescovo eletto di Milano, e ad altri, d'aver comunicato i rettori e consiglieri dei Comuni di Milano e di Piacenza che, « *his diebus* » s'erano collegati per far guerra ai Cremonesi ed ai Parmigiani; POTTIAST, 5874-5879.

1218, ottobre 1° e dicembre 7. Onorio III incarica l'eletto di Milano, ed altri, di decidere una lite tra i monasteri di S. Sisto di Piacenza e della Chaise-Dieu in Francia; PRESSUTTI, 1629.

1218, dicembre 2, Lodi. Il card. Ugolino d'Ostia, in presenza di Enrico arciv. eletto e di molti vescovi, stabilisce la pace tra Piacentini e Milanesi da una parte, e Cremonesi e Parmigiani dall'altra; BOEMMER, *Acta*, n. 942.

1219, gennaio 4. Onorio III conferma la pace tra Cremonesi e Milanesi, fatta dal card. Ugolino; PRESSUTTI, 1782-1219. Vedi infra 1220, marzo 15; GIULINI, IV, 256.

1219, luglio 22, Milano, palazzo arcivescovile. Concordia tra Giordano di Settala, podestà di Novara, e i Novaresi con Oldeberto Tornielli, vescovo di Novara, alla presenza di Enrico arcivescovo eletto, dei vescovi Giacomo di Torino, vicario regio, Giovanni di Bergamo, ed altri; BESCAPÈ, *Novaria sacra*, 381; GIULINI, IV, 256.

1219, agosto 16, Rieti. Onorio III annunzia ai suffraganei di Milano d'aver consecrato colle sue mani l'arcivescovo Enrico, essendo i Milanesi ritornati alla devozione della Chiesa; PRESSUTTI, 2179. Nei *Regesti*, quasi alla fine del 4° anno di Onorio III (dal 18 luglio 1219 al 18 luglio 1220) sta scritto: « *Istos dominus Papa consecravit hoc anno, archiepisc. Mediolanensem, patriarcham Antiochen., etc.* »

PRESSUTTI, I, pag. 421. La consecrazione quindi avvenne tra il 18 luglio e il 16 agosto del 1219, e non 1218, come credette il Sassi, II, 646; vedi GIULINI, IV, 258.

1219, settembre 14 (*XVIII Kal. octobris* e non *septembris*, come scrive il Sassi, II, 647), Rieti. Onorio III conferma ad Enrico i beni della sua Chiesa; PRESSUTTI, 2198; POTTIAST, 6124.

1219, ottobre 27, Milano. Giacomo, vescovo di Torino, pronunzia sentenza sui compensi che i Novaresi dovevano al loro vescovo, secondo il giudizio suo e dell'arcivescovo Enrico; BESCAPÈ, loc. cit.; GIULINI, IV, 257.

1220. Oldeberto, vescovo di Novara, scrive ad Enrico arcivescovo, domandandogli il permesso di dare in affitto la castellania di Mattarella, e lo ringrazia d'aver concessa la castellania di Feriolo a Rainerio Visconti, suo parente; GIULINI, IV, 265.

1220, primavera. Enrico arcivescovo si reca oltremare insieme coi Crociati; GIULINI, IV, 267.

1220, marzo 15. Goffredo di Bussero afferma nella cronaca (pag. 243), che al 15 marzo i Domenicani si recarono ad abitare a S. Eustorgio. Il Giulini accetta che allora cominciasse ad abitare presso S. Eustorgio; ma la chiesa non venne loro affidata che nel seguente ottobre.

Per togliere tutte le incertezze, in cui si trovò il Giulini riguardo al tempo preciso, in cui i Domenicani si stabilirono a Milano, IV, 248, 261, riferisco il testo di Galvano Fiamma nella sua *Cronica Ordinis Praedicatorum ab anno 1170 usque ad 1333*, secondo l'edizione del Reichert, Stuttgart, 1897, pag. 23: « *In eodem anno, scilicet MCCXIX, beatus Dominicus ad ordinem recepit fr. Iacobum de Modocia et f. Rubaldum Albinganensem, quos misit Mediolanum, qui fecerunt unum annuum hospitium sicut apud sanctum Nazarium, ubi tunc illi canonici habitum regularem portabant. Et sequenti anno, die XV marcii, data fuit eis ecclesia s. Eustorgii, et die X postquam fratres in Mediolano intraverunt ecclesiam b. Eustorgii frater Jordanis intravit ordinem* ».

1220, aprile 30. In un breve di Onorio III all'abate di S. Sisto, si parla di un processo fatto dall'arcivescovo di Milano per una causa di lui; PRESSUTTI, 2417.

1220, agosto 10. In un breve al preposto e capitolo di S. Stefano in Brolo, Onorio III afferma, che Enrico « *in partibus transmarinis existens dudam apud Sedem apostolicam constitutus, Hugoni cimiliarie Mediolanensis vicario suo* » aveva prescritto di conferire ad un chierico una prebenda; PRESSUTTI, 2609.

1220, ottobre 22. Avendo il preposto e i canonici di S. Eustorgio rinunziato fin dal 10 agosto i loro diritti sulla chiesa di S. Eustorgio, case, diritti e beni annessi, riservati però i benefici e prebende, parte della soprastanza e delle sue rendite, e le loro ragioni sullo spedale di S. Eustorgio e sulle chiese di S. Pietro Scaldasole e S. Stefano in Bixiaro, in mano di Ugone cimiliarca vicario dell'arcivescovo, questi conferisce chiesa e beni annessi a maestro Iacopo, priore dei Frati Predicatori, presente il vescovo di Lodi, il preposto di S. Nazaro ed altri; † SASSI, II, 650; GIULINI, IV, 266. Questa rinunzia dei canonici di S. Eustorgio è ricordata dall'arciv. Enrico in un diploma dell'anno 1227, gennaio 25 (vedi infra). Secondo il Giulini, che corregge il Muratori (*Annali*), Enrico partì per l'Oriente nella primavera del 1220 e ritornò a Milano nei primi mesi del 1221.

1221, marzo 22. Il monastero di Chiaravalle fa una permuta con la chiesa di S. Donato davanti all'arcivescovo E.; GIULINI, IV, 270.

1221, marzo 25. Onorio III ordina a tutti i vescovi di scegliere due religiosi per mandarli missionari agli infedeli; PRESSUTTI, 3209.

1221 (e non 1220, come scrive il Sassi, II, 648), maggio 2. L'arciv. Enrico consacra la chiesa di Chiaravalle; GIULINI, IV, 269.

1221, giugno 8. Onorio III concede licenza ad Enrico di obbligare dei beni per pagare certi debiti; PRESSUTTI, 3445.

1221, luglio 16. Essendosi Enrico rifiutato di assolvere i Monzesi da una scomunica incorsa, il suo rifiuto dispiacque tanto ai capi del governo di Milano, che il podestà Amizone Sacco lo bandì dalla città; GIULINI, IV, 270.

1221, luglio 31, Bologna. Ugolino card. legato scomunica il podestà e i consiglieri di Milano, autori del bando all'arcivescovo, e consegna la lettera di scomunica ad Ottobello vescovo di Lodi e Giovanni vescovo di Bergamo, affinché la trasmettano al podestà e consiglieri; † LEVI, *Il Registro ecc.*, pag. 34; GIULINI, IV, 272.

1221, agosto 24. Giovanni di Bergamo e Ottobello di Lodi rendono conto al card. Ugolino della loro missione. Essa riuscì vana per le discordie, che esistevano tra il popolo da una parte e i Capitani e Valvassori dall'altra. Questi proteggevano l'arcivescovo, e verso la festa del Natale furono costretti anch'essi ad abbandonare la città; † LEVI *Il Registro ecc.*, pag. 48; GIULINI, IV, 273-274.

1221, settembre 28, Novara. Ugolino d'Ostia, in presenza di Enrico, accorda tra loro i cittadini di Piacenza; † BOEHMER, *Acta*, n. 952; † LEVI, *Il Registro*, pag. 96.

1221, ottobre 4. L'arciv. Enrico è presente in Vercelli all'offerta di sei militi fatta dal Comune di Vercelli al card. Ugolino per la Crociata; † LEVI, *Registro*, 23.

1221, ottobre 8, Lodi. Per ordine dell'arciv. Enrico il podestà di Vercelli promette riparare ad un'ingiuria fatta al card. Ugolino; † LEVI, *Registro*, 100.

1221, luglio-ottobre. Il legato Ugolino commette al vescovo di Reggio di assolvere il comune di Milano, se revoca il bando all'arcivescovo; † LEVI, *Registro*, ecc., pag. 118.

1221. Le cronache dei Francescani narrano, che in questi tempi vennero a Milano alcuni frati minori, cui l'arciv. Enrico concedette prima la chiesa di S. Vittore al Teatro, poi quella di S. Maria di Fulcorina. Presso quest'ultima si conservò fino ai tempi del Giulini una piccola stanza, dove si credeva avesse dimorato S. Fran-

fu scritto da Goffredo di Castiglione cancelliere, poi cardinale e papa Celestino IV; GIULINI, IV, 279.

1224, gennaio 4, Milano. L'arciv. Enrico sottoscrive un atto di vendita di tutti i beni, che il monastero di Aurova possedeva nei luoghi di Oisano e Bienzago; *ArSM.*, mazzo IV *Arcevescovi*.

1224, febbraio 7. Onorio III scrive a tutti i vescovi d'Italia in favore di Guglielmo di Monferrato, che si reca all'impresa di Tessalonica; PRESSUTTI, 4753.

1224, febbraio 7. Onorio III intima ai Milanesi di rendere giustizia all'arcivescovo; altrimenti ha dato ordine al vescovo di Piacenza di scomunicarli; PRESSUTTI, 4818.

1224, maggio 13. Nuovi torbidi scoppiati in Milano obbligano di nuovo l'arciv. Enrico ad abbandonare la città. Egli lascia per suo vicario Gerardo da l'escapè, ordinario della metropolitana e vicedomino, di cui si ha una sentenza in data di questo giorno; GIULINI, IV, 282.

1224, giugno 15. Onorio III commette al card. Guala la causa di un canonico nominato areidiaco di Torino dall'arciv. Enrico, e non voluto da altri; PRESSUTTI, 5042.

1224, giugno 18. Onorio III conferua una sentenza dell'arciv. Enrico per la prepositura di S. Nabore; PRESSUTTI, 5050.

1224, settembre 21. Enrico arcivescovo concede all'abate di Arova di lasciare ai Novaresi le possessioni del luogo di Marciadesco; ZACCARIA, *Dei Ss. Fedele*, ecc., pag. 143.

1224. Stando nel suo castello di Brebia, l'arciv. Enrico decide una lite; GIULINI, IV, 282.

1224, novembre 2, Brebia. L'arciv. Enrico, pregatone dal cardinale Ugolino, legato pontificio, concede alle povere religiose dell'ordine di Spoleto (francescane) stabilite in Milano, ed a Giacobba loro priora, la chiesa di S. Apollinare; SASSI, II, 671; GIULINI, IV, 283. Il padre Bonavilla dice che l'arcivescovo donò loro il corpo di S. Fausto. Sei giorni dopo, Guglielmo preposto di S. Nazaro in Brolo e fra Leone dei Minori, delegati dell'arciv., diedero loro il possesso della chiesa; † SASSI, II, 673.

37 — SAVIO, *Arcevescovi di Milano*.

cesco; GIULINI, IV, 270. Nel 1236 passarono poi alla chiesa di S. Nabore; vedi infra 1236, gennaio 18 (1).

1222, gennaio 14. Onorio III comanda ad Ugo vescovo di Vercelli di denunciare scomunicato, secondo la sentenza data dal card. Ugolino legato, e pubblicata dai vescovi di Bergamo e di Lodi, Pex podestà di Milano, Amizoue Sacco, per aver sbandito l'arcivescovo Enrico, il quale s'era rifiutato d'assolvere se non nelle forme della Chiesa un certo scomunicato; e di avvertire il podestà L. di ritirare il bando e restituire i beni all'arcivescovo; PRESSUTTI, 3728 (2).

1222, maggio 18. Onorio III avverte i Pavesi d'aver incaricato l'arcivescovo di Milano e il vescovo di Lodi di scomunicarli, se non ritirano certe leggi contro la Chiesa; PRESSUTTI, 3962.

1222, giugno 1°. Onorio III incarica i vescovi di Torino e di Vercelli di scomunicare A. podestà ed il popolo milanese per il bando contro Enrico; PRESSUTTI, 4015.

1222, agosto 15. Dopo alcuni mesi di guerra tra i nobili che sostenevano l'arcivescovo e il partito popolare che gli era contrario, si fa la pace tra il popolo e i nobili e l'arcivescovo; GIULINI, IV, 276.

1223, febbraio 22. L'arciv. Enrico fa varii decreti per la riforma della Chiesa di Novara, a lui commessa dalla S. Sede; *Mon. Hist. Pat. Chart.* I, 1278.

1223. L'arciv. Enrico, coll'aiuto dei Novaresi, costringe Pallanza all'obbedienza; GIULINI, IV, 279.

1223. L'arciv. Enrico aumenta le rendite dei lettori della metropolitana. L'Ughelli, IV, 178, reca l'atto, che

(1) 1221. I Domenicani, tosto dopo il loro arrivo a Milano, pensarono a fondare dei conventi di Domenicane. Quello di S. Maria della Vittoria, detto delle Signore bianche, già esisteva ai 22 novembre del 1221; GIULINI, IV, 271.

(2) Credo che questa lettera di Onorio sia la stessa, riferita dall'Ughelli, IV, 178 (GIULINI, IV, 275) e registrata dal Pressutti al n. 2080 e dal Potthast al n. 6485, sotto il dì 15 gennaio 1221, quando il podestà Amizoue Sacco non era ancora entrato in carica, o per lo meno quando non aveva ancora abandeggiato l'arcivescovo.

- 1227, febbraio 4, Cantù. L'arciv. Enrico, col consenso dei canonici del duomo, concede alle Francescane di fabbricarsi un monastero presso S. Apollinare; † SASSI, II, 675; GIULINI, IV, 284.
- 1225, giugno 6. Il Papa, avendo chiamato a Roma l'arciv. Enrico come capo dei nobili di Milano, e Ardigozzo Marcellino, capo dei popolari, riesce ad accordarli tra loro; GIULINI, IV, 286 (1).
- 1225, luglio 15. Onorio III incarica l'arciv. Enrico e il vescovo di Brescia di assolvere alcuni Bresciani; PRESSUTTI, 5561.
- 1225, agosto 16. Onorio III scrive ad Enrico per una prebenda nella cattedrale di Novara; PRESSUTTI, 5606; POTTHAST, 7465; vedi 7710.
- 1225, agosto 16. Onorio III approva i decreti dell'arciv. Enrico per le Francescane e per gli ecclesiastici, che prima officiavano in S. Apollinare; GIULINI, IV, 285; non registrato dal Potthast.
- 1225, agosto 18. Onorio III determina all'arciv. Enrico certe somme di denaro per compensare i cattolici bresciani, che combatterono contro gli eretici; PRESSUTTI, 5609.
- 1225, settembre 10. Onorio III dichiara nulla una sentenza dell'arciv. Enrico; PRESSUTTI, 5639.
- 1225, novembre 20. In lettera al vescovo di Parma, Onorio III vuole che Enrico ed altri vescovi vengano in aiuto del vescovo e clero di Pavia, esigliati dalla loro città; PRESSUTTI, 5722.
- 1226, Borgo S. Donnino. Corrado, vescovo di Hildesheim (forse come legato apostolico per la Crociata), fulmina la scomunica contro le città alleate, sotto pretesto che, essendo nemiche di Federico, gl'impediscono di compiere la Crociata. La sentenza è approvata dai vescovi di Lombardia, allora favorevoli a Federico, perchè questo si mostrava amico del Papa e sollecito alla Crociata. Il

(1) 1225, giugno 10. Si pubblica la pace sancita tra nobili e popolari di Milano, per opera del podestà Aveno da Cisate; GIULINI, IV, 286-297.

Papa però manda Alatrino, suo cappellano, per rievocare quella sentenza e riconciliare i Lombardi coll'imperatore; GIULINI, IV, 301 (1).

1226, maggio 7. Onorio III incarica l'arciv. Enrico e il vescovo di Brescia di assolvere certi Bresciani, che combatterono in favore degli eretici; PRESSUTTI, 5917.

1226, maggio 15. Onorio III affida al vescovo di Como una causa già giudicata dall'arc. Enrico; PRESSUTTI, 5541.

1226, maggio 23. Onorio III approva l'elezione dell'abate di S. Dionisio, fatta dall'arciv. Enrico e dal vescovo di Como; PRESSUTTI, 5953.

1226, giugno, Borgo S. Donnino. A tre diplomi di Federico assistono Enrico arciv. di Milano, Giacomo vescovo di Torino, e i vescovi di Brescia e di Novara; † MURATORI, *Antiquit.* II, 705; IV, 215, 415; GIULINI, IV, 301.

1226, luglio, Parma. L'arciv. Enrico sottoscrive un diploma di Federico pel monastero di Chiaravalle.

1226, luglio, Cremona e Borgo S. Donnino. Sottoscrive tre altri diplomi di Federico; † BOEHMER, *Acta*, n. 1088-1091; GIULINI, IV, 301.

1226, luglio. Federico II in un diploma ricorda un trattato di pace tra lui e i Lombardi, composto dall'arcivescovo di Milano e dai vescovi di Mantova e di Brescia; † BOEHMER, *Acta imperii*, n. 290.

1226, dicembre 8. Onorio III, il quale già aveva ottenuto che le città alleate e l'imperatore rimettessero a lui le loro differenze, riesce a comporre la pace. Pare sia stato presente a Roma l'arciv. Enrico; GIULINI, IV, 302.

1227, gennaio 23, Milano. Enrico conferma quanto aveva fatto Ugo, suo vicario, rispetto ai Domenicani nel 1220, quando egli era assente (*qui tunc eximus in partibus transmarinis in servizio Crucifixi*), e aggiunge i quattro canonici di S. Eustorgio ai canonici di S. Lorenzo, poi

(1) 1226. Brevi di Onorio III ai frati ed alle suore Umiliate di Breda; GIULINI, VII, 155; IV, 298; non registrati dal Potthast.

1226, marzo 2, Mosio presso Mantova. Si rinnova la lega lombarda; GIULINI, IV, 299.

a questo capitolo (formato così di dodici ecclesiastici decumani) sottomette lo spedale di S. Eustorgio, e le chiese di S. Pietro Scaldasole e S. Stefano in Bixiaro; #SASSI, II, 656; GIULINI, IV, 308.

1227, gennaio 31. Onorio III prescrive sia restituito ai Capitani di Arzago il ponte e il porto di Pontirolo, ch'essi tenevano in feudo dall'arcivescovo e dalla Chiesa di Milano; PRESSITTI, 6220.

1227, aprile 23. Gregorio IX scrive all'arciev. Enrico ed al capitolo di volere che la Chiesa di Cremona presti alla sede metropolitana di Milano la stessa ubbidienza e riverenza, che le prestano le altre Chiese suffraganee; POTTIAST, 7883; AUVRAY, *Les Regestes de Grég. IX*, 57; ignoto al Giulini, che parla delle discordie religiose tra Cremona e Milano; IV, 307.

1227, luglio 14. Gregorio IX esorta l'arcivescovo e i vescovi di Lombardia a promuovere la disciplina; AUVRAY, 129.

1227, luglio 15. Gregorio IX conferma una sentenza pronunciata dall'arciev. Enrico sopra la lite tra il capitolo d'Acqui e il monastero di S. Pietro; POTTIAST, 7965 (1).

1228, gennaio 13. Il comune di Milano stabilisce una commissione per inquisire gli eretici, composta di dodici cittadini, uno per porta (a scelta dell'arcivescovo) e di due Domenicani e due Francescani, scelti dai loro superiori; GIULINI, IV, 317.

1228, marzo. (e non aprile, come scrive Giulini), Roma. L'arciev. Enrico assiste alla consecrazione della chiesa di S. Adriano, fatta dal papa Gregorio IX; GIULINI, IV, 308, da iscrizione presso il Ciacconio Oldoino, II, 75.

(1) 1227, luglio 28. Gregorio IX risponde alle lettere di congratulazione, scrittegli dalle monache (francescane) di S. Apollinare, ch'egli essendo legato aveva protette; GIULINI, IV, 305; non registrato dal Pottliast.

1227, ottobre 19. Fr. Giovanni prete e precettore della magione del Tempio di Milano e fr. Giovanni da Cassino della stessa magione, con licenza del Sig. Guglielmo da Melchior, fratello maggiore di tutte le magioni del Tempio in Italia, danno due molini a livello agli Uomini di Brera; GIULINI, IV, 307.

1228, aprile 11, Roma. Gregorio IX approva il decreto dell'arciev. Enrico relativo ai Domenicani ed ai canonici di S. Eustorgio del dì 23 gennaio 1227; POTTIAST, 8172.

1228, aprile 26, Rieti. L'arciev. Enrico, ad istanza del Papa, concede alle monache di S. Apollinare un orto vicino alla loro chiesa, riservandone l'usufrutto, durante la loro vita, agli antichi ufficiali di S. Apollinare, trasferiti alla chiesa di S. Giovanni in Brolo. Questa carta venne poi sottoscritta a Milano dagli ordinari, tra cui da Alberto ordinario e primicerio; #SASSI, II, 678; GIULINI, IV, 308. Il diploma non è più scritto da Goffredo di Castiglione cancelliere vescovile, segno ch'egli era già stato creato cardinale, il che avvenne, secondo il Ciacconio, nelle tempora autunnali del 1227; GIULINI, IV, 309.

1228, aprile 28, Rieti. Gregorio IX conferma la donazione suddetta dell'arcivescovo; GIULINI, IV, 310; non è registrato dal Pottliast.

1228, luglio 13, Perugia. Gregorio IX avverte il vescovo di Cremona, ch'egli deve star soggetto come suffraganeo all'arcivescovo di Milano; GIULINI, IV, 310; POTTIAST, 8240; AUVRAY, 57-59; 212.

1228, luglio 19. Gregorio IX scrive all'arciev. Enrico su certe lettere ottenute dalla S. Sede; AUVRAY, 213.

1228, agosto 19, nel palazzo nuovo arcivescovile. Sentenza di Berardo da Pozzobonello, vicario dell'arciev. Enrico; GIULINI, IV, 317.

1228, ottobre 3. Gregorio IX vuole che l'arciev. Enrico proibisca ai laici di predicare; AUVRAY, 219.

1228, novembre 22. Gregorio IX scrive all'arcivescovo e suoi suffraganei, lagnandosi di Federico II; AUVRAY, 251.

1229, gennaio. Gregorio IX invia a Milano per chiedere soccorsi contro Federico II il cardinal Goffredo di Castiglione. I Milanesi mandano cento militi sotto il comando di Uberto di Bussero. Il medesimo cardinale, col consenso dell'arciev. Enrico, degli ordinari e del popolo, ordina, che il podestà nel termine di dieci giorni faccia subire la condanna capitale agli eretici, consegnati a

lui dall'autorità ecclesiastica. Egli inoltre confermò agli Umiliati di Brera il privilegio, già loro conceduto dall'arciv. Filippo, per la fabbrica della chiesa e del cimitero; GIULINI, IV, 318.

1229, febbraio 2, Milano, nella chiesa di S. Tecla. Ombono, vescovo di Cremona, presta giuramento di fedeltà all'arciv. Enrico, all'ora 3^a del giorno, mentre il clero veniva colla consueta processione dalla chiesa di S. Maria Beltrade; GIULINI, IV, 323.

1229, maggio 21, Lodi. In un concilio provinciale, il cardinal Goffredo stabilisce dei decreti intorno alla disciplina del clero, e l'arciv. Enrico li promulga con alcune sue ordinazioni, eccetto i primi cinque, riguardanti i doveri delle podestà civili nella repressione degli eretici. Furono pubblicati dal MURATORI nel tomo VIII dei *RIS.* col titolo: *Incipient Constitutiones Domini Celestini legati Lombardiae*; GIULINI, t. VII, 156; IV, 325-326.

1229, giugno 13. Gregorio IX annunzia all'arcivescovo e suffraganei aver Federico II stretto un patto col sultano di Babilonia (Cairo); AUVRAY, 304.

1229, ottobre 9. Gregorio IX vuole che l'arciv. Enrico esorti i Lombardi a sostenere la causa della S. Sede; AUVRAY, 352.

1229, dicembre 2. Milano, palazzo arcivescovile. Alla presenza dell'arciv. Enrico e di fra Guala di Brescia (o vescovo o prossimo futuro vescovo), legati apostolici, si conferma la lega tra le città lombarde; GIULINI, IV, 324.

1230, febbraio 20. Enrico approva una convenzione tra Guglielmo prete di S. Eusebio e gli Umiliati; TURABOSCHI, *Humil. Mount.*, pag. 173.

1230, agosto 24. L'arciv. E. consacra la chiesa alpestre di Montetremolo, dedicata a S. Gotardo; GIULINI, IV, 330. 1230, agosto 26. Gregorio IX scrive sull'elezione fatta dall'arciv. Enrico di A. detto Zeppo, chierico di Milano, in arciprete del capitolo di Coronate; AUVRAY, 487.

1230, sett. 16, Brebia. Morte dell'arciv. Enrico, dopo 16 anni, mesi 10 e giorni 12 di governo; GIULINI, IV, 331.

Molte lodi gli dà il catalogo beroldiano, ed il Fiamma aggiunge che la sua morte fu celebrata tutta l'Italia. Il suo corpo da Brebia fu trasferito a Milano, nella chiesa di S. Vittore all'Olmo, indi nella basilica dei Ss. Nabore e Felice, della qual basilica, al tempo del Giulini, si vedeva ancora qualche antico avanzo con alcune cappelle sulla piazza di S. Francesco. In una di queste eravi una grand'arca di marmo bianco, con sopra il nome dell'arciv. Enrico, benchè scolpito in età più tarda.

La sede rimase vacante per 28 giorni, cioè sino al 15 ottobre.

Ecco la sua notizia nel catalogo beroldiano:

Vacavit autem Sedes in magna lite et discordia mensibus X. et diebus XX. Cujus dissensionis causa fuit in examinatione electionis trium divisio. Una pars enim Domino Archipresbytero summi praestitit favorem. Alia pars Domino Archidiacono. Tertia pars Episcopo Vercellensi, qui erat hujus ecclesie ordinarius, et post mortem praedicti Legati et Electi ante hanc examinationem Legatus Apostolicae Sedis effectus. Nullus tamen electio fuit ab electoribus secundum morem solitum pronuntiata, qualibet parte suam electionem effectui fore mancipandam affirmante. Et una quidem asserente se multo ampliorum, et ideo suum electum esse pronuntiandum; altera vero partium utraque allegante, se licet numero breviorum, tamen digniorum, et ideo suam electionem esse efficaciorum. Haec quippe contentio multo tempore duravit, quasi tamen sopita; nec eorum iudicibus fuit questio bene discussa, nec bene ventilata: quae adhuc remanet insolita. Propter hujusmodi contentionem Dominus Papa Capituli unitis ad se convocatis Dominum Henricum de Setari hujus ecclesiae civitatis etiam et ipsius Apostolici Subdiaconum, qui erat Bononiae in scholis, in pastorem elegit, anno Domini MCCXXIII, IV die Novembris.

Et notate, quod paucis ante temporibus, mortuo beato Galdino, quasi similis, sed non tam proluxa fuit contentio inter Archipresbyterum et Archidiaconum, propter quorum contentionem electores et episcopi hujus ecclesiae, utroque illorum abiecto, elegerunt Dominum Algisium de Pirovano, qui erat similiter Cimetariae et presbyter, quo nullus postea usque nunc fuit ecclesiae utilior ».

Seguono 31 versi, nei quali l'autore esorta i lettori a non ambire le alte cariche. Indi prosegue:

Obiit praedictus Dominus Henricus de Setari Brebiae anno Domini MCCXXX Sexto decimo Kalendas Octobris, et sepultus est in ecclesia S. Victoris ad Ulanum, et modo translatus est in ecclesia Sanctorum Naboris et Felicis et ibi inacet. Stetit autem in episcopali sede ann. XVI et mens. X minus XII diebus. Stetit episcopus ideo

dixi, et non sedit, sicut de plerisque superscriptis dictum est; quod stare pugnantia est, seu laborantis; sedere vero quiescentis. Toto enim fore sui regiminis tempore in labore fuit, et pugna non minima, sed pro totius Ecclesiae tuenda libertate, pro istius Majoris Ecclesiae honore conservando, pro haereticis expellendis, pro Episcopis, qui videbantur a subiectione Mediolanensis Ecclesiae absolutis, recuperandis. Unde Dominum Omebonum episcopum Cremonensem, qui debitam huic Ecclesiae reverentiam annis pluribus praestare recusaverat, et se teneri obedire omnino negabat, post multos labores et sumtus et diuturnum contentionem, et prolixam in Curia Romana cum eo habitam, tandem convictum et per sententiam condemnatum, debitam fidelitatem, praestito iuramento, solito more, coram euncto istius Civitatis Clero, ibi etiam adstante innumera populi utriusque sexus multitudine diversarum aetatum, scilicet puerorum, adolescentum, invennum et senum in medio ecclesiae beatae Tregiae, sibi et Mediolanensi Ecclesiae fecit exhibere. Anno Domini MCCXXIX, in festo Purificationis. b. Mariae, hora tertia, Clero veniente cum processione a S. Maria Beltrade secundum debitam consuetudinem.

XCI. GUGLIELMO DA RIZOLIO. 1230-1241.

1230, ottobre 15 (e non 14, come scrive il Gams, 796). Viene eletto arcivescovo l'arcidiacono Guglielmo da Rizolio *cum omni pace et concordia totiusque Capituli consensu et favore*, come dice il catalogo beroldiano; GIULINI, IV, 322. In una carta del 1234, novembre 2, egli si sottoscrive Guglielmo *de Rizolio*. Rizolio era probabilmente il nome del feudo suo originario. Un Rizzoli sta nel Bergamasco vicino ad Ardesio, ma non so se sia quello che diede il nome a Guglielmo.

1231, gennaio 14. *V. miseratione divina s. Mediol. ecclē Electus* conferma a Lanterio preposito, ed al capitolo della chiesa di Vimercate, la concessione *decimarum novarum totius plebatus resti*. Carta in *ArsM.*, marzo IV *Arcivescori*; ignota al Giulini.

1231, febbraio 28. Il papa Gregorio IX scrive all'arciev. Guglielmo in favore delle monache di S. Apollinare; GIULINI, IV, 333; non registrato dal Pothast.

1231, maggio 14. L'arciev. Guglielmo concede alle monache di S. Maria di Lampugnano la decima, appartenente all'arcivescovo, di tutti i beni nuovamente lavorati; GIULINI, IV, 334.

1231, maggio 24. Diploma dell'arciev. Guglielmo in favore delle monache di S. Apollinare. Sottoscritto dagli ordinarii, che son tutti nobili, eccetto forse uno; SASSI, II, 687; GIULINI, IV, 334.

1231, maggio 22. Gregorio IX vuole che l'arcivescovo di Milano e i suffraganei facciano pubblicare una volta al mese gli statuti contro gli eretici; AUVRAY, 659.

1231, Rieti, dopo il 1° giugno. Gregorio IX scrive al vescovo di Mantova, incaricandolo di persuadere i Milanesi che restituiscano Vigevano ai Pavesi e distruggano i ponti costruiti sopra il Ticino; GIULINI, IV, 333; non registrato dal Pothast.

1231. Gregorio IX scrive all'arciev. Guglielmo ed ai suoi suffraganei, affinchè estirpino l'eresia nelle loro diocesi; GIULINI, IV, 333; non esiste nel Pothast (1).

1232, marzo 23, Milano. Gregorio di Montelungo, legato pontificio, conferma la vendita che i canonici di S. Lorenzo fecero, col consenso dell'arciev. Guglielmo, dell'ospedale detto già di S. Eustorgio, ed ora di S. Lorenzo, a certe religiose dell'ordine di S. Agostino; GIULINI, IV, 340, 342.

1232, tra il marzo e l'ottobre, Guglielmo arcivescovo riceve la consecrazione episcopale; GIULINI, IV, 341.

1232, ottobre 11, Anagni. Gregorio IX approva la suddetta vendita dell'ospedale di S. Eustorgio; GIULINI, IV, 341; non registrata dal Pothast.

1232, dicembre 2. Gregorio IX incarica il vescovo di Como di costringere tutti i prelati e chierici della diocesi di Milano affinchè sovvegnano alla Chiesa milanese oppressa dai debiti; AUVRAY, 975.

1232, dicembre 9. Gregorio IX esorta l'arciev. Guglielmo ad assistere l'abate di S. Dionisio nella sua opera di riforma; AUVRAY, 980.

(1) 1231. Uberto dei Marinoni, già preposito di S. Eustorgio, muove lite ai Domenicani per riavere la chiesa di S. Eustorgio, ma invano; GIULINI, IV, 359.